

MARZABOTTO

Tutti hanno parlato... tutti hanno scritto... tutti si sono dimostrati pronti a giudicare, a perdonare... ma ecco che, in un momento così drammatico e commovente, arriva dalla Presidenza del Consiglio un comunicato: «Il Presidente del Consiglio adotta le sue decisioni quando lo riterrà opportuno, in piena autonomia e responsabilità».

E' proprio il caso di dire che viviamo in tempi in cui ogni avvenimento, anche il più doloroso, serve a creare solo polemiche, ed è per queste polemiche che anche io, reduce dai campi di concentramento di Torun, - Czestochowa, - Leopoli, - Wietzendorf mi sento di esprimere il mio pensiero sui tedeschi, specie dopo essere stato coinvolto con essi nella grande fuga in Polonia, questa volta non dei tedeschi, ma dei Russi perché "LIBERATO".

Numerosi sono stati gli episodi verificatisi nel corso di quegli anni, ne cito uno fra tanti: 29 novembre 1943 M. Stamlager 328 - LEMBERG - per un furto di patate mi precipitai per i sotterranei attraverso camere, alcune vuote altre piene di patate, quando mi trovai di fronte ad una scalinata che non aveva sbocco. Ridicendosi: ormai cominciavo a flettere che forse sarebbe stato meglio restituire tutto se non avessi voluto giocare la vita.

Giunto all'ultimo corridoio, da una porta laterale uscì un sergente tedesco, con la pistola in pugno, il quale vedendomi capì quali erano state le mie intenzioni.

Mi fece cenno di seguirlo attraverso un altro corridoio e ad un certo punto si avvicinò ad una finestra che non si notava perché coperta con paglia, spostò questa e mi disse di uscire attraverso quell'apertura.

Era un buco non tanto grande, infatti, pieno com'ero e con il cappotto, non mi fu possibile passare, perciò gli porsi il cappotto spic-

gandogli di porgermelo dopo.

Mentre infilavo la testa, vidi a pochi passi, una sentinella nel fossato che circondava la nostra fortezza. Rinculai e spiegai, a cenni, al mio salvatore, cosa accadeva, allora egli, chiamò la sentinella alla quale disse di darmi via libera. Lo ringraziando dandogli la mano; allora non conoscevo nemmeno una parola della lingua tedesca; egli mi sorrise, facendomi cenno di affrettarmi.

Ero fuori; la sentinella finse di non vedermi, salii per il fossato, e a passi veloci rientrai in camera.

Chissà se il mio salvatore sarà tornato vivo a casa mentre Walter REDER, al massimo tra sei mesi, ritor-

nerà vivo alla sua dimora: Egli deve credere in un Dio più misericordioso che giusto.

Eduardo Volino

Lo scritto del Dott. Volino ci è giunto quando ancora si discuteva della liberazione o meno di Roder il quale frattanto è stato liberato per grazia dell'On. Craxi ed è tornato in patria accolto dal ministro della difesa austriaco.

Abbiamo egualmente pubblicato lo scritto del dott. Volino ritenuto degno di far conoscere al pubblico episodi di quelli narrati che denotano che anche fra i tedeschi vi erano uomini dotati di grande umanità, alieni dalla violenza.

DETECTOR s'incontra con Don ANSELMO...

— Don Anselmo, ma perché quando m'incontrate avete qualche perplessità prima di stringermi la mano?

«Avevo ragione, vi chiedo scusa, ma dovete capirmi: qua non si capisce niente più, manco manco voi foste "no terrorista in vacanza" ed io avessi già "a stessa fine" e De Michelis?».

— Ah, voi ce l'avete con il Ministro del Lavoro!!!

«No, non mi permetterei mai!!! Quello è un bello giullone, pure si tiene a permanente ed i buccoli. Ma è un uomo colto, struito, ca se ne va a Parigi e, che sfortunata, manc'farl'apposta, chi te trova pe dananze? Oreste Scalzone. E chi è chisto, voi mi chiederete? Ma comme è un vecchio compagno di scuola del Ministro. Uno di quei brave figlie che 'o Sessantatutto facettero 'o quarantotto e na vota. Brava guaglione, non c'è che dire, tante brave che qualcuno è diventato terrorista, qualche altro deputato in vacanza a Parigi a spese di noi contribuenti e qualche altro, ma 'e chiu' ciucco, so' addiventati Ministri...».

— Don Anselmo, se domani voi doveste votare, visto che siete un bravo cristiano, doveste votare per De Mita, perché il Segretario DC ha rivolto un appello a tutti i cattolici ed alla Chiesa in genere, vero?

«Ma non pazziate propote!! Voi abbodate a chello che dicite... Socialista sarete voi, Fortuna, Craxi, Mitterand, Panza ed Altobello...».

«E me fermo cò, si no avessè parlà pure 'e sanità, Usl,

spitale e... Giustizia... Voi mi capite, è vero o no?».

— No, non vi capisco bene, siete chiaro, don Anselmo?

Una nuova prova del caos che ha generato la famigerata "riforma sanitaria" che ha solo scombussolato quel poco di buono che esisteva in tutte le attività sanitarie è data da quanto si sta verificando in questi giorni tra il Comune di Cava e l'U.S.L. 48.

E' successo che l'U.S.L. 48 non si è accorto che con le nuove norme l'ufficio sanitario del Comune è stato praticamente soppresso dovendo provvedere alla organizzazione dei servizi già svolti dall'Ufficio Sanitario nuovo personale alle-

pendente appunto dell'U.S.L. 48.

Senonché l'U.S.L. 48 non ha provveduto cullandosi solo al fatto che in sostanza l'Ufficio sanitario del Comune è continuato a funzionare in locali del Comune e con danaro, per il pagamento del personale, anche del Comune.

Frattanto il Sindaco si è accorto che il Comune non poteva più mantenere in vita un servizio non di sua competenza e senza pensarci due volte e giustamente a scanso di sue responsabilità ha richiamato ad altro servizio del Comune il personale già adibito all'ufficio di igiene ed ha fermato i pagamenti. L'ufficiale sanitario è così rimasto solo al suo posto solo con qualche persona di aiuto mentre gli altri addetti hanno preso altra via ossia son rientrati al palazzo di città.

Pare che finalmente a tre anni dalla sua nascita l'U.S.L. sia entrato nell'ordine di

idee di organizzare fale servizio ma come primo atto pare che ha decurtato lo stipendio all'ufficiale Sanitario Dott. Mario Esposito che per la verità da oltre due anni ha portato avanti l'ufficio con spiccata competenza e rettitudine e che naturalmente ora non potrà più svolgere le funzioni fin ora espletate.

Per l'impianto del gas continua lo scasso di tutte le strade di Cava

Quello che sta succedendo a Cava per la costruzione della rete per la fornitura del gas di città ha dell'inaudito. La società che sta eseguendo i lavori con una sistematica noncuranza, sotto gli occhi imballati dei pubblici amministratori che dovrebbero vigilare e non vigilano, sconsigliano le strade - quasi tutte le strade - ed omettono di ripristinarle come, pensiamo, dovrebbe essere previsto dal capitolato di appalto.

In qualche strada sono stati eseguiti dei razziamenti che certamente non appaiono l'obbligo della ditta e seccature dei lavori di ripristinare il fondo stradale. Ma lo vedono gli amministratori

come son ridotte le strade di Cava per i lavori suddetti? Corso Marconi, via Rosario Senatore e tante altre strade sono impraticabili e nessuno vi provvede. Anzi a pensarci meglio qualcuno sta già pensando a come provvedere perché all'ordine del giorno di uno degli ultimi consigli comunali era prevista la costruzione di un mutuo per la sistemazione delle strade cittadine. Il che sta a significare che il Comune aggraverà a proprie spese e con propri debiti le strade che altri ben identificati hanno squattrinato.

E a proposito del gas di città che gradatamente sta giungendo anche a Cava ci vuol dire il Sindaco come in effetti stanno le cose in

ordine agli allacciamenti per le singole unità immobiliari. Da più parti ci giungono lamenti, secondo cui la ditta che ha installato le condotte chiederebbe somme aggirantesi sul milione di lire per ogni allacciamento per singoli appartamenti il che - se è vera la notizia - ci sembra davvero esagerato se si considera che nella vicina Nocera Inferiore i cittadini hanno ottenuto il gas in casa per somme di gran lunga inferiori.

Data l'importanza dell'argomento vogliamo sperare che il Sindaco che non legge i giornali voglia leggere la presente ed una volta tanto voglia uscire dal silenzio e dare soddisfazione ai cittadini.

LA TRAGICA MORTE DEL PRESIDENTE CAPO DEL TRIBUNALE DI SALERNO Dott. ATTILIO MAGI

PROFONDO CORDOGLIO NELLA MAGISTRATURA E NEL FORO

Martedì 5 febbraio ore 8 Sull'autostrada Napoli - Salerno percorre, come ogni giorno l'auto di servizio del Presidente Capo del Tribunale di Salerno Consigliere della S. C. Dott. Attilio Magi che si reca al suo posto di lavoro. D'un tratto per inversione di marcia un autotreno s'immette sulla corsia sulla quale transitava l'auto del Magistrato e fu subito uno schianto.

Per l'urto formidabile l'auto si accartocciò e dalle lamiere fu subito estratto il corpo maciullato del Dott. Magi che durante il trasporto all'ospedale cessava di vivere. Anche l'autista per le gravi ferite riportate fu dichiarato in pericolo di vita.

L'immutata ed improvvisa scomparsa del Presidente

Magi ha destato sentimenti di vivo dolore nella Magistratura e nel Foro salernitano ove egli godeva di meritata stima e di grande affetto.

Attilio Magi fu Magistrato insigne per probità di vita, per preparazione per la grande signorilità che poneva nello svolgimento delle sue delicate e a volte difficili mansioni. Venne a Salerno - lo ricordiamo - 16 anni or sono preceutato da fama di grande giurista specialmente versato nel diritto fallimentare e per sedici anni ha diretto il Tribunale del capoluogo con estremo impegno, con un garbo che a volte incuteva soggezione in chi per affari del suo ufficio a lui si rivolgeva sapendo egli sempre contemperare le esigenze della Giu-

stizia con quelle non meno imperiose dell'umanità onde era circondato dagli unanimi affetto e simpatia anche fuori dalle mura del Palazzo di Giustizia.

Una vita intensamente vissuta al servizio della Giustizia non meritava di essere stroncata così in un baleno all'alba di un giorno di questo triste febbraio.

Con Attilio Magi la Magistratura ha perso un valeroso Giudice, la famiglia che Egli adorava ha perso un marito e un padre impareggiabile.

La Salma del Presidente Magi è stata trasportata a Salerno ove si sono svolti i funerali con l'intervento di tutti i Magistrati e del Foro. Nell'androne del Palazzo di Giustizia trasformato in camera ardente han-

no parlato il Presidente ff. della Corte di Appello Dott. Valletta, il Presidente del Consiglio Forense Avv. De Nicolletti, il Consigliere di C. A. Dott. Russomando a nome dei Magistrati.

A tutti, profondamente commosso ha risposto ringraziando un figliuolo dell'Estinto. Subito dopo la Salma è stata trasportata a spalla da Magistrati nella vicina Chiesa di S. Pietro ove l'Arcivescovo Mons. Grimaldi ha celebrato un solenne rito funebre.

Con animo profondamente rattristato e commosso eleviamo un pensiero alla memoria del Presidente Magi, mentre esprimiamo alla vedova, ai figliuoli, alla sorella la nostra viva partecipazione al loro grande dolore.

SULLA PORTA DI UNA CHIESA EVANGELICA IN GERMANIA

Fu scritto l'ammonimento «Ama il prossimo tuo. Ut- na non ignota vi aggiunge la frase: «Non posso, lo conosco».

Una Chiesa in movimento

L'Arcivescovo Metropolita di Salerno conferisce l'Ordine Sacro ad otto laici padri di famiglia, diaconi permanenti. Istituiti anche due lettori e sedici accoliti

Nel pomeriggio di domenica 3 febbraio, nella Cattedrale di Salerno, si è svolto un rito liturgico assoluto.

Grande è quindi la responsabilità dei diaconi e grande anche il dono che essi hanno ricevuto dal Signore mediante la Chiesa.

Di questo erano pienamente consapevoli gli otto ordinandi diaconi, i laici Mario Aliperti, Vincenzo Arione, Alfredo Di Fulvio, Spagnuolo, Luigi Faenza, Attilio Punzi, Alfonso Romano, Mario Siniscalchi, Pasquale Zappale.

Essi, durante la celebrazione della S. Messa officiata dall'Arcivescovo Metropolita di Salerno S. E. Mons

Dopo l'ordinazione i diaconi hanno abbracciato e baciato le rispettive mogli e sono tornati ai loro posti nel coro, per partecipare alla seconda parte della S. Messa.

Al momento dell'Eucarestia hanno avuto in consegna le pissidi con le ostie consacrate con cui hanno distribuito la comunione ai fedeli.

Prima dell'ordinazione dei diaconi si era svolto il rito più semplice ma non per questo meno suggestivo del conferimento del lettorato ai laici Francesco Giglio e Mario Viscido e dell'accollato ai lettori già istituiti l'anno scorso Matteo



Ordinazione di un diacono permanente: è l'ing. Alfonso Romano.

siddetti istituiti perché è la Chiesa che li ha voluti per un più attivo inserimento dei laici nella pastorale parrocchiale. Per il diaconato permanente si tratta invece del vero e proprio ordine sacro, sacramento riservato fino a pochi anni fa soltanto a coloro che abbracciavano il sacerdozio.

Il Concilio Vaticano II, riallacciandosi all'istituzione della Chiesa dei primi tempi, ha riportato in vigore il ministero del diaconato permanente, secondo l'antica triade: diacono, presbitero (o prete) e vescovo. È originariamente a fare i diaconi venivano chiamati uomini sposati che avessero dato buona prova di sé e intendessero impegnarsi attivamente specialmente nell'esercizio delle menes cioè nelle opere di carità, lasciando agli apostoli ed ai loro immediati successori il compito di dedicarsi alla predicazione. In un secondo momento anche i diaconi passarono all'evangelizzazione e all'amministrazione di alcuni sacramenti. Mai però fu consentito loro di celebrare la Messa e di confessorare.

Anche oggi sostanzialmente è questa la differenza fra i diaconi permanenti exco- rati e cioè sposati regolarmente ed i preti: è ufficio quindi del diacono conferire il battesimo, conservare e distribuire l'eucarestia, in nome della Chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, proclamare il Vangelo ai fedeli durante la S. Messa, presiedere al rito

Guerino Grimaldi, rivestiti dei sacri paludamenti, tunica bianca, stola di traverso sul petto e domiziana, sono stati chiamati prima a fare professione di fede, ad accettare di esercitare con umiltà e amore il ministero diaconale, a promettere fedeltà e obbedienza al Vescovo ed ai suoi successori; poi a prostarsi ai piedi dell'altare mentre i fedeli intonavano le litanie dei Santi e impetravano la presenza dello Spirito Santo, infine a ricevere l'imposizione delle mani, compimento del rito di ordinazione, accompagnato dalle solenni parole del Vescovo: «Ricevi il Vangelo di Cristo, del quale sei divenuto l'annunziatore, credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegna».

Barrella, Mario Bruno, Agostino Chiarelli, Luigi De Maio, Giovanni Gallo, Armando Jannone, Domenico Marino, Matteo Occidente, Franco Orilia, Antonio Salzano, Rocco Scarpitta, Mario Schettini, Lorenzo Spirito, Antonio Trelle, Piero Visconti, Umberto Visconti. Quindi un gruppo numeroso di professionisti, artigiani, operai - tutti padri di famiglia - hanno scelto con pieno senso di responsabilità di servire la Chiesa e i fratelli, essendo di esempio in ogni virtù, sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito come si esprime la liturgia: pertanto tutti i nominati, lettori e accoliti, completato il corso di studi, diventeranno diaconi. Ma già un secondo grup-

po di circa trenta persone sta frequentando il primo anno propedeutico.

Nel prossimo anno la Chiesa salernitana vivrà quindi una vera primavera ministeriale, poiché tutti i nuovi diaconi, inseriti vitalmente nella pastorale delle parrocchie e della Diocesi, porteranno copiosi frutti di grazia.

Va dato atto all'Arcivescovo Metropolita di Salerno, S.E. Mons. Guerino Grimaldi, di aver sollecitato con grande costanza questo autentico rivoluzionamento del tradizionale rapporto laico-clero, chiamando i cattolici più maturi ad assumersi, secondo le direttive del Concilio Vaticano II, le loro responsabilità di Chiesa, sia nell'ambito della parrocchia che negli ambienti in cui vivono e lavorano.

Un vivo riconoscimento va anche a Mons. Alfonso Tisi ed ai docenti del corso di preparazione, che si sono prodigati nella formazione morale, pastorale, liturgica, dottrinale dei loro numerosi allievi.

Ai «chiamati» dal Signore a tanta impegnativa missione l'augurio del nostro giornale di corrispondere pienamente alle attese del Popolo di Dio e di percorrere fino in fondo la strada, certamente non facile e agevole, di esservi di tutti in tutto secondo la sintetica ed espressiva definizione di S. Paolo.

Per svolgere questo servizio nel migliore dei modi, i volontari frequentano un corso teorico-pratico di psicologia, sociologia, tecnica e organizzazione ospedaliera.

Caro direttore, dopo il fin troppo rigido inverno, fra l'altro, ancora in corso, che ha ricoperto di bianco, come non si annovera da anni, l'intera nostra penisola, tanto da porre in evidenza tutta la carenza di preparazione al freddo, la cosiddetta «cultura del freddo» in Italia, o del tutto manchevole o scarsamente praticata, ci avviciniamo, a grandi passi, alla imminente Primavera — meteorologica, che, guarda caso, per questa volta, assume l'aspetto anche di «Primavera politica» in considerazione delle elezioni amministrative che avranno luogo in tutta Italia e che dovranno segnare un punto fermo di sicura svolta nella società politica italiana.

Lo si sa che le elezioni ci appaiono, spesso, come una specie di cimitero, le cui croci sono costituite dai trombati alle elezioni medesime e le cui tombe sono costituite dal seppellimento di programmi politici sbandierati ai quattro venti, ma non attuati, vale a dire tutte le belle parole e le ansie che si nutrono per il decollo di determinati gruppi sociali

Nell'Associazione Volontari Ospedalieri

Già da due anni, in Cava de' Tirreni, si è costituita l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri).

Questa Associazione è apolitica e confessionale, non si propone scopi di lucro ma solamente di servire, in spirito di umiltà e fraternità, i malati ricoverati in ospedale.

I volontari dell'AVO impegnano parte del loro tempo libero per aiutare, soprattutto moralmente, quelle persone che, essendo ricoverate, vivono un momento triste della loro vita.

Per svolgere questo servizio nel migliore dei modi, i volontari frequentano un corso teorico-pratico di psicologia, sociologia, tecnica e organizzazione ospedaliera.

Le lezioni si terranno nel Palazzo Vescovile di Cava de' Tirreni ogni mercoledì, alle ore 15,30.

L'inizio effettivo del corso sarà per il 13 febbraio, alle ore 15,30.

Cava de' Tirreni, 2 febbraio 1985

I Volontari Ospedalieri

e che non si sono materializzati nei fatti.

Ed assisteremo, durante quelle imminenti, faticose giornate, alla miseria ed alla nobiltà della nostra Italia, come una parabola che si delinea sulla realtà e sul mistero del male dinanzi al quale troppo spesso si va cedendo ormai da anni o per paura o per errore, mentre andiamo recitando tra noi quella espressione: «Come un asino, vado dove vuole il padrone ed assaporo i miei cardì lungo la strada».

A molti non rimangono che i cardì da mangiare tutti i giorni, in quel mondo dei poveri e degli umili dove si va consumando la vita insegnando dei fantasmi e giocando, così facendo, le carte migliori.

Ed è già da qualche tempo che in visione di queste imminenti elezioni si vanno approntando progetti di amore ed elaborando «piani di recupero» per davvero, colossali con motivazioni profonde e secondo principi umani e cristiani, senza cedere alle tentazioni dei moralismi, in un clima di attesa fiduciosa ed attiva, evidenziando il tragico quotidiano.

Risponderanno, in quel clima di vecchi rancori, nuovi aneliti alla libertà, tornano, come non mai, a farsi valere, reclamando rispetto ed obbedienza, antiche gerarchie ed antichi poteri; si rinfocla la lotta tra gruppi familiari in conseguenza di candidati di colore diverso, si va alla ricerca del voto, di

porta in porta, vale a dire «di telefonata in telefonata» si dissepelliscono antiche amicizie, ritorna il sorriso sui volti di tanti, che anelano a quel posto al sole o alla classica poltrona, di contro a tanti che non vogliono neppure sentir parlare di elezioni e politica, partendo essi da una realtà quotidiana piuttosto deludente e penalizzante e non sanno o meglio non vogliono decidersi sino al momento del voto, per chi votare, ritenendo o nessuno degno o idealizzando una condizione che per forza maggiore deve permanere così com'è, sino a quando non si adotteranno regole del gioco meno banali e non si costituirà un inventario dei concetti chiave e del le problematiche tuttora aperte.

Sono tanti e tali i problemi locali sommati a quelli nazionali che troppi, ormai, da tempo, preferiscono non più enumerarli; problemi, dicevamo, la cui soluzione, di giorno in giorno, è sempre più rinviata ed aggravata da cause e concuse, remote e vicine, e quel che è peggio, nulla si fa o si tenta, per eliminare parte dei disservizi e rasserenare l'aria da equivoci che non hanno ragione di esistere.

Lo si sa, il nostro è un paese tiranneggiato, per secoli, dalla confusione, da tutto quanto produce il caos amministrativo e politico ed il mancato senso del dovere ed oggi non possiamo non constatare che stiamo vivendo una scultura in transito che ha ben lontano da sé il traguardo d'arrivo che è per una società innovativa, aperta al cambiamento rivoluzionario di contro a quella attuale che ci risulta essere nonostante tutto una società chiusa, conservatrice e statica.

Tanti altri non hanno inteso che la realtà politica e sociale italiana ha tutte le sembianze di un labirinto, dove la strada della salvezza comincia di pari passo al sentiero del dolore e dello smarrimento eternamente assetato di anime e sangue dove ancora ciascuno va a misurare il proprio progresso in rapporto all'avanzamento in quel labirinto.

Tante cose, in Italia, sono da decenni cambiate ed altre in attesa di cambiare rotta; si è passati dalla logica del mulino ad acqua a quella del motore a vapore, mentre gli edifici che animano le nostre sempre più caotiche cittadine non risultano essere una proiezione delle fondamenta, rischiando così di vedere la foresta e non gli alberi.

Caro direttore, la vita va diventando, per la verità, un po' più dura per tutti, bisogna ammetterlo, anche per gli stessi pubblici amministratori che mai come oggi si trovano a dibattersi nell'occhio del ciclone degli scandali e delle inchieste giudiziarie; e per la verità la cosa lascia pensare e riflettere anche i più superficiali e scanzonati, che riescono a coinvolgere gli altri più ingenui e troppo nuovi ad una logica del Potere pubblico che uccide coloro che non sanno adoperarla con probabilità ed esperienza.

continua in 6° pag.

Giuseppe Albanese

Attività della Polizia di Stato

ARRESTATI DUE SPACCIATORI DI MONETE FALSE

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione dei reati disposti ininterrottamente in questa città dal Vice Questore 1° Dirigente Dr. Delle Cave Antonio, con la collaborazione di tutto il personale, sono state arrestate le seguenti persone:

1) SARNO Andrea, nato a Salerno il 9.5.1939, residente a Serravallo Pistoiese (PT), Via Redolone 40;

2) SCILABRA Simone, nato a Sciacca (Agrigento) il 25.1.1959 e residente a Monaco di Baviera (Germania) Via Zacaria Werner Str. 6, resisi responsabili in concorso tra loro di associazione per delinquere, introduzione, detenzione e spenzione di banconote false. Nella circostanza sono state sequestrate 16.600.000 di banconote da 100 mila lire false.

3) SENATORE Giovanni, nato a Cava dei Tirreni il 18.9.1945, ivi residente alla Via Rotolo Maddalena 1, prefabbricato 107 - perché imputato del delitto p.e.p. dagli artt. 81 e c.p.p. e 640 C.P. per essersi con artifici e raggiri, procurato un ingiusto profitto con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso in danno di Apicella Carmine, Apicella Attilio, Amoroso Giovanni e Costabile Claudio, commercianti della zona; del delitto p. e. p. dagli artt. 81 c.p.p. e 116 n. 2 e 3 del D. L. 21.12.1933 n. 1736 per emissione di assegni a vuoto in danno delle menzionate persone;

4) CARTONCINI Silvestro, nato a Roma il 14.9.1964, ivi residente alla Via Carabelli 72, colpito da ordine di cattura n. 14758/84 (A) R.G. emesso il 30.10.1984 dalla Procura della Repubblica di Roma, siccome responsabile di rapina in concorso con altre persone.

5) PAPPALARDO Matteo, nato a Cava dei Tirreni il 2.3.1963, ivi residente Via Vittorio Veneto n. 25;

6) PAPPALARDO Generoso, nato a Vietri sul Mare il 22.12.1961, residente a Cava dei Tirreni Via Veneto n. 25, resisi responsabili in concorso tra loro di violenza

za privata, nonché di oltraggio e resistenza a P.U. e lesioni in pregiudizio degli Agenti della Polizia di Stato Giannattampio Enrico e Frisella Giuseppe.

7) D'ALESSIO Annunziata, nata a Cava dei Tirreni il 12.8.1950, ivi residente Via G. De Rosa n. 8;

8) LODATO Salvatore, nato a Cava dei Tirreni il 16.10.1926, ivi residente Via G. De Rosa n. 10;

9) RINALDI Luisa, nata a Salerno il 27.8.1942, residente a Cava dei Tirreni Via G. De Rosa n. 7;

10) DI LIETO Ignazio, nato a Tramonti il 18.4.1928, residente a Cava dei Tirreni Via G. De Rosa 6;

11) LAMBERTI Iolanda, nata a Salerno il 26.12.1950, residente a Cava dei Tirreni Via S. Liberatore 17;

12) MONETTA Luigi, nato a Cava dei Tirreni 8.2.1928, ivi residente Via S. Liberatore 18;

13) RINALDI Elena, nata a Salerno il 4.10.1939, residente a Cava dei Tirreni Via S. Liberatore.

Tutti responsabili di furto plurigravato in danno della ditta Simet da Napoli.

Inoltre sono stati rimproverati con f.v.o. e diffidati ai sensi dell'art. 2 della Legge 27.12.1956 n. 1423 i seguenti pregiudicati:

1) PETRILLO Celestino, nato a Chiaramonte (Potenza) il 15.4.1948, residente a Castrovillari (Cosenza) in Cava Casal Nuovo 2;

2) AVERSA Giosuè, nato a Pagani il 3.6.1964, ivi residente Via G. Tramontano n. 1 - parco Aurora;

3) STIFANI Salvatore, nato a Tutarano (Brindisi) il 2 aprile 1920, residente a Brindisi Via Mercadente 21;

4) ROMANO Luigi, nato a S. Martino (Valla Caudino - Avellino) 2.10.1964 e residente a Siano (Sa) Via Spinelli - case prefabbricate;

5) FONTANELLA Gaetano, nato a S. Antonio Abate - Napoli il 2.10.1956, residente ad Angri Via dei Goti n. 380;

6) DESIDERIO Raffaele, nato ad Angri il 7.2.1959, residente a Pagani Via Mazzini n. 3.

Inoltre, sono stati effettuati diversi posti di blocco fissi e volanti nel corso dei quali sono stati sequestrati 20 automezzi ed elevate n. 200 contravvenzioni al Codice della Strada ed a Leggi Finanziarie.

Infine sono stati controllati numerosi esercizi pubblici ed in particolare i locali discoteche.

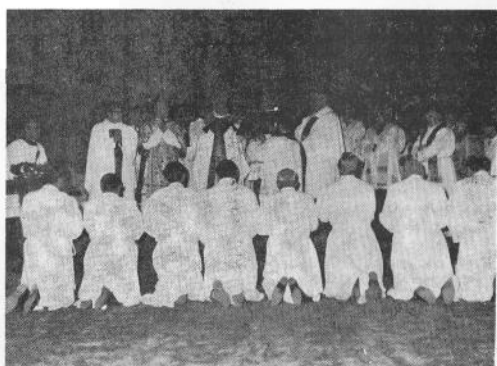
Si è serenamente spento in frazione S. Arcangelo il sig. Mario Avagliano noto e stimato commerciante che la vita spese nel lavoro e negli affetti familiari.

Al figliuolo Prof. Tommaso ed a tutti i congiunti giungano le nostre vive condoglianze.

LUTTO

Si è serenamente spento in frazione S. Arcangelo il sig. Mario Avagliano noto e stimato commerciante che la vita spese nel lavoro e negli affetti familiari.

Al figliuolo Prof. Tommaso ed a tutti i congiunti giungano le nostre vive condoglianze.



La «chiamata» degli otto candidati al diaconato permanente.

HISTORIA GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

Una delle famiglie più antiche di Cava certamente è quella dei Romano, che vanta nella lunga fila dei secoli esponenti di grande valore.

Anche nella famiglia Romano vi era un Oratorio eretto per iniziativa del canonico Arcidiacono Giuseppe, nell'anno 1914, con Rescritto Apostolico della Sacra Congregazione dei Sacramenti (30 ottobre 1914, N. 4774). La facoltà di celebrare in casa fu concessa al sacerdote Giuseppe ol provecam actetam, per tutti i giorni dell'anno e per tutte le feste etiam sollemniobus.

L'Oratorio si trovava in una stanza decente e decorata al piano terra: non era adibita ad altro uso. Le pareti, il pavimento, il soffitto erano puliti, anche se semplici: non vi erano quadri di valore. L'altare, dedicato a Gesù Redentore raffigurato in un dipinto ad olio, era di legno lavorato con fine gusto artistico. L'Oratorio era provvisto di tutto il necessario per la celebrazione. Il sacerdote indultario trovava il modo di calarsi nella realtà spirituale della sua missione per essere poi proclamatore del Signore, Padre di Cristo, estrinsecava nelle mansioni diocesane la sua autentica fede, riconoscendo il volto di Cristo sul volto degli uomini, nella realtà e nella storia: dava spazio alla sacralità dell'esercizio della autorità.

La meditazione e la preghiera realizzate nel silenzio dell'Oratorio creavano uno spazio nuovo e una dimensione nuova all'animo

Cavese,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

del sacerdote, che si calava nella problematica quotidiana dei fedeli che adivano la Curia dove egli esplicitava la sua attività.

Altro Oratorio privato, degno di segnalazione, è quello della famiglia Pisapia, anche questa una delle più antiche e nobili della Cava, che diede alla storia della nostra città una schiera di giuristi, di amministratori, di letterati, di filantropi, di notai, di medici, di sacerdoti.

L'Oratorio fu eretto da Carlo Pisapia, il 21 novembre 1890, con Breve apostolico della stessa data. Esso fu concesso a Carlo, Elisabetta, Anna e Maria Giuseppe Pisapia. Con altro Breve del 21 gennaio 1911, la concessione fu estesa a tutti i giorni dell'anno, ad eccezione del giorno di Pasqua, mentre prima la celebrazione era esclusa anche nei giorni di Pentecoste, di Epifania, di Natale, dell'Ascensione, del Corpus Domini, della SS. Trinità, dell'Assunta, di tutti i Santi, del Patrono della Città.

Con rescritto del 30 settembre 1891, l'altare fu dichiarato «privilegiato», due volte la settimana.

L'Oratorio fu visitato dal

vescovo Izzo l'11 luglio 1899 e fu trovato rispondente alle norme del Codice. L'Oratorio era ubicato in una stanza decorosa e decente non soggetta ad altri usi: vi erano due affreschi di sapore profano. L'altare era dedicato al S. Cuore di Gesù, la cui immagine era evidenziata in pittura, ossia in olografia. Tutto l'occorrente per la celebrazione dei sacramenti era custodito in un armadio. Il cappellano ordinario era il sacerdote Molinari Giovanni, docente di letteratura alla Badia di Cava.

In questo tempio, creato dalla devozione dei Pisapia, si rese sempre più vitale la missione caritativa degli indultari e si costruì l'unità sicura dei membri della famiglia che vitalizzava la propria attività socio-religiosa nell'ascolto della Parola di Dio e nella fruizione del Pane eucaristico.

Intanto si ignora l'epoca in cui fu eretto l'Oratorio della famiglia Pisapia. Autore ne fu l'avv. Diego Pisapia fu Tommaso. Nel giugno del 1908, i figli del defunto Diego Pisapia fu Francesco Saverio ottennero il Breve apostolico. Durante la vita degli indultari, era concessa la celebrazione della Messa tutti i giorni, eccetto Pasqua, Natale, Ascensione, SS. Trinità, Corpus Domini, Assunzione, Tutti i Santi, festa del Patrono. L'indulto fu concesso ai figli del defunto Diego Pisapia, fu Saverio, cioè a Francesco Saverio, a Tommaso, a Gaetano, a Maria Angelica, ai genitori degli indultari, cioè a Diego Pisapia e a Rosa De Lisa, per gli affini, domestici e coabitanti della famiglia; L'Oratorio fu visitato dal vescovo Izzo. Era ubicato in una stanza appartata, nobile e decente. L'altare era dedicato a S. Te-

resa e alla Madonna dell'Olio: l'una effigiata su rame, l'altra su seta. L'Oratorio aveva tutto il necessario per la celebrazione. Vi era un legato di messe fondato, nel 1854. Il Capitolo cattedrale di Cava era tenuto a soddisfare l'onere, quando venne a morire il sac. Tommaso Pisapia. La maggior parte delle famiglie nobili cavesi avevano l'oratorio privato, perché vantava, spesso tra i componenti, un sacerdote: e sotto la guida di questi, tutti i membri della casa si sentivano in dovere di vivere il cristianesimo secondo il filone evangelico, lasciandosi guidare dalla Parola di Dio nell'attività di ogni giorno, incarnando nella realtà quotidiana le massime della carità, della bontà, della disponibilità necessaria per la vitalità esistenziale di ciascuno e della collettività.

Attilio Della Porta

Pianesi è bello

di Maria Alfonsina Accarino

Potrebbe essere questo lo slogan degli abitanti dei Pianesi, una delle zone che ha maggiormente risentito del terremoto e dell'incuria del tempo, con le case aggrappate l'una all'altra, quasi alla ricerca d'una protezione che nessuno vuol dare, e vicoli che s'intersecano nel tentativo di intrecciare legami viari prima che sentimentali tra i fruitori del rione. Oggi i Pianesi sembrano essersi ridestati alla vita, dopo anni di letargo, alla ricerca di una identità smarrita nel tempo e volersi ricongiungere all'età più felice che vide le nobili famiglie di allora promotrici di opere sociali.

L'Associazione S. Gaetano ai Pianesi, che si preme la dinamica guida del sig. Carmine Medolla e dell'assistenza spirituale del caro Don Francesco Della

Corte, parroco di S. Gaetano, brilla come il faro nelle tenebre agli occhi degli abitanti e li esorta a non disperare, li incita ad impegnarsi in una rinascita non solo sociale ed economica, ma anche spirituale. Il Centro culturale e ricreativo, sorto per iniziativa dei fedeli, che vedono nel parroco un valido appoggio, una guida solerte ed efficiente, si è potuto costituire tra varie difficoltà brillantemente superate e insediarsi nell'ex cappella di Villa Rende e conta, ad appena quattro mesi di vita, già 100 iscritti tra ragazzi ed adulti.

Il Consiglio Direttivo vede impegnati alacremente, accanto a Don Franco e al Medolla, la brava Francesca Cinque, che funge da segretaria, i consiglieri sigg. Biogno Antonio (addetto alle attività pratiche e cas-

siere del Comitato festeggianti di S. Gaetano). Di Marino Luigi (responsabile delle attività sportive e creative, unitamente a Salsano Marcello), Cannavacciuolo Benedetto e Giganti Costabile (responsabili del settore Programmazione e Organizzazione manifestazioni sociali), i sindaci sigg. Adinolfi Tanini Marcello, Consiglio Gennaro, Salsano Marcello.

Varie sono le iniziative promosse dall'associazione, le cui finalità, ben evidenziate nello statuto, ci vengono illustrate da Don Francesco «Noi ci proponiamo di promuovere e organizzare manifestazioni sportive, culturali, ricreative, come momenti di educazione, di maturazione umana e di impegno sociale in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà».

Per la gioia dei giovanissimi è sorta la squadra di calcio Pulcini Pianesi che comprende ragazzi dai 10 ai 14 anni.

L'attività sportiva, affidata alle pregevoli cure di Luigi Di Marino e Marcello Salsano, sostenuta finanziariamente dal Credito Commerciale Tirreno, viene praticata due volte alla settimana; gli allenamenti vengono effettuati all'aperto in piazza Bassi, ove è allestito un campo di pallacanestro.

«Il nostro cruccio — ci dice il Presidente Medolla — è che non disponiamo di un campo. Siamo comunque soddisfatti delle prestazioni della squadra che partecipa con profitto al torneo Giovanissimi promosso dal Centro Sportivo cui è affiliata» e ci mostra le coppe vinte in vari incontri e i palloni di cuoio donati dal Presidente della Società Sportiva Cavese sigg. Guerino Amato.

«Il campo di piazza Bassi — continua — ha oziato perfino squadre nazionali di pallacanestro in occasione della Festa Nazionale del CSI».

L'attività culturale, affidata al sig. Francesco Farano che vi si prodiga con impegno proficuo, s'impenna sullo studio di passi scelti

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione SABATINO & MANNARA

S. n. c. Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamata 465510 via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

Il Presidente Medolla ci guida per la scaletta a chiocciola che porta alla segreteria e, mentre sorbiamo un gustoso caffè, ci informa che per Carnevale bollono in pentola altre iniziative: una mostra fotografica e la sfilata delle maschere per le vie della città.

Un momento di allegria e di spensieratezza, per grandi e piccini. Ci accorgiamo che i responsabili dell'associazione sono orgogliosi dell'attività che vi si svolge, dell'impegno che vi si profonde. E' un'iniziativa che va incoraggiata a tutti i livelli, proprio per la caparbia e il coraggio che caratterizza gli abitanti dei Pianesi, i quali anelano a cancellare una realtà sconcertante e mortificante, ad inserirsi nel tessuto cittadino con dignità e consapevolezza.

La donna romana antica

Recensione ad un "SAGGIO", del Prof. Daniele Caiazza

L'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Daniele Caiazza ha pubblicato un saggio dal titolo «La donna romana antica».

L'opera è un itinerario attraverso arcaismi giuridici, tensioni, fazioni legislative riguardanti la donna romana, colta nelle sue complesse componenti genetiche e contrasti umorali con sguardo mai ironico, ma con partecipazione corretta di un illuminista misurato, che toglie alla donna astrattezze emblematiche vanificate da risvolti accademici, per consegnarla all'analisi come una creatura che vive nel sistema planetario maschile senza invadere il campo, tesa in silenzio però a cogliere l'opportunità della sua emancipazione. La distanza temporale dell'ispettore Caiazza dal mondo trattato viene superata con un ricordo coerente di sintesi che sfonda di fatalismi e di regalità ogni mito, ricordando la storia nel secolo della vita, così come essa è.

Il lavoro è l'analisi della liberazione femminile antica interamente scritta al maschile, con un rispetto che si direbbe simpatia in quell'esperto equilibrio di ritmi, nell'eroica di realtà di tanto lontane dal 1985, messe però sul piano della contemporaneità dell'autore, con la quale non perde mai il contatto. Sarebbe incompletezza se in questo studio dell'opera ci si fermasse solo al suo contenuto strutturale, che è di per sé molto importante nell'ausilio che offre agli studiosi del mondo classico e agli storici, ma non si deve tacere della bellezza devota della sua scrittura, che imprime all'immagine una sua pregnanza di attualità, che unisce evocazione e dipanazione della storia in uno stile affascinante che di re di affabulazione, che coinvolge il lettore anche esoterico in un'attenzione continua. Le fonti dell'ispet-

tore Caiazza sono quasi sempre classiche e spaziano da Tito Livio a Giovenale, da Plutarco a Suetonio.

La donna nell'antica repubblica ubbidisce al *nios munitum* e cioè all'insieme di leggi degli antenati, che vuole che essa sia lunifica, pudica, domesica o casalinga e univira, cioè legata a suo marito per tutta la vita. Questa univira va al di là del legame terreno, perché quando si presenta l'occasione si rifiuta di sopravvivere al marito.

Arriva maggiore si privilegia addirittura per prima e poi offre il pugnale al marito che ha avuto l'ordine dall'imperatore Claudio di ucciderlo.

Dunque la donna dell'età repubblicana fila, tesse e bada al focolare domestico che non si spenga e resti puro e in questa eccezione è stata tramandata l'espressione di angelo del focolare.

La via che sta seguendo questa donna arriverà fino al sacerdozio e poi al titolo di mater familias, qualifica molto ambita perché le assicura l'educazione dei propri figli, fino a diventare artefice della loro grandezza. E' così Cornelia per Caio Gracco, Aurelia per Giulio Cesare, Asia per Augusto.

E' ancora lontano però il tempo delle lottie amorose o di un sentimento che si avvicini alla passione tra moglie e marito. Da un estratto di matrimonio dell'età repubblicana si legge: L'amore rivolto alla moglie di un altro è turpe, quello rivolto alla propria moglie è eccessivo. L'uomo saggio deve amare la propria moglie con giudizio, non con affetto come se fosse un'adultera... nihil est foedius quam uxorem amare quasi adulteram.

Ancora due limitazioni ricordano l'emancipazione della donna, l'esposizione del neonato e l'usi osculi. Secondo la legge di Romolo dovevano essere allevati solo

figli maschi e la prima delle femmine, pena la confisca di metà del patrimonio. Le altre venivano esposte e se non morivano erano destinate alla schiavitù o alla prostituzione. Ne seguiva che diminuivano le donne, ma se diminuivano le madri dei futuri soldati diminuivano i soldati stessi, il che dava preoccupazione in una società guerriera. Si corre ai ripari, istituendo nuove leggi che facevano aumentare la prole, il che attenuava anche il misoginismo dell'uomo antico.

Il costume dell'usi osculi era unito al divieto per la donna di bere vino puro o temetum, le era concesso di bere solo vini medicinali e il passito.

I parenti avevano il diritto di baciarsi la bocca o scirent antematum oleret e condannarla in caso positivo.

La condanna era quella di morire d'inedia quod vinum bibisset, o nei casi fortunati ad essere ridotti a mater familias, qualifica molto ambita perché le assicura l'educazione dei propri figli, fino a diventare artefice della loro grandezza. E' così Cornelia per Caio Gracco, Aurelia per Giulio Cesare, Asia per Augusto.

Con la conquista della Grecia e le guerre in Oriente la donna ha altre occasioni per la sua emancipazione. Lasciata sola mentre il marito è in terre lontane la donna deve trattare affari affidata da schiavi e liberti. Ne segue che il matrimonio avverte una crepa e di ciò se ne fa eco Tu-

lito: Si lascia solo quel sesso già debole per natura e lo si abbandona alla brama di altri.

Ma la donna ormai corre verso la totale emancipazione aiutata anche dalla cultura ellenistica tra la fine della repubblica ed il primo impero, ha libertà di manovra, è diventata ricca, è padrona di corporazioni di mestiere, è venditrice, è donna di medicina. Caia Afrania si difende da una in tribunale, le intellettuali leggono il de finibus di Cicerone e la Repubblica di Platone.

E' venuto il momento della donna puella, modello della etera ellenistica che si accompagna ai poeti e ne diventa l'amante, senza pretese di essere sposata, perché i poeti elegiaci al matrimonio non pensano e si legano alle donne con un rapporto nuovo, di amore-amistà.

La figura della matrona romana austera, priva di fascino, che ispira forse rispetto ma non amore cede il passo a Cecilia Metella, che moglie di Silla accompagna il marito sul fronte di guerra in Attica e divide con lui la tenda militare, o a Fulvia, donna sfrontata e temeraria che esercita su Antonio la sua sete di potere, si presenta sul campo di battaglia armata, tiene discorsi ai soldati.

Ma gli uomini suoi contemporanei la disprezzano perché ha abituato il triumviro a lasciarsi signoreggiare dalle donne, in seguito anche dall'egiziana Cleopatra.

Con il primo secolo dell'Impero l'emancipazione si è conclusa, ma è anche causa di disgregazione del matrimonio, che Augusto tenterà di fermare con le due leges Iulia. Il divorzio è sempre più facile, dilaga l'adulterio, le donne rifiutano la maternità, insomma - a detta di Seneca - la forma di finanziamento è l'adulterio, nessuno prende

moglie se non portandola via ad un altro. E tuttavia la situazione non è mai unilaterale, perché tra due opposti comportamenti morali e due opposti modi di guardare la donna antica, tra Lucrezia con il suo svalutato pudore e Messalina, la scostumata imperiale che di notte entra nei lupanari con i seni luccicanti di oro a prostituirsi, per poi far ritorno sotto notturni cappucci al palazzo, sporca del fumo di lucerna e sfiancata dai maschi, s'accampa calpurnia, un tipo moderno di donna, fedele, simpatica, sensibile alla poesia e alla musica, che piace molto al suo uomo, Plinio il Giovane, ma anche a molti altri uomini che ravvisano in lei i tratti della donna sempre rincorsa e sempre sognata, scatta la sua parte, perché esalta del marito, non il fisico o l'età che decadono, ma ne blande l'amor proprio nell'intelligenza e nella mondana carriera.

Fin qui l'opera dell'ispettore ma l'uomo Daniele Caiazza chi è? Non è l'ispettore di Kafka, anzi il suo tratto ricorda quello di un gentiluomo di altri tempi.

Forse è una spina nel fianco di operatori scolastici, diciamo, narcisi, che non si specchiano più nelle chiere, fresche e dolci acque delle fonti ma nel lucido del ripiano dello scrittoio della presidenza a cui s'afferrano con mani diventate artigli, nel timore di perderle.

Una speranza per la scuola di oggi, con molti già a cantare senza promesse di albe felici, mentre solo a due personaggi che vivono insieme in pochi metri quadrati e nel caldo dei loro respiri umani, al professore e all'alunno, nel minutino raccolto delle comparse, è dato di avvertire le avvisaglie sicure dell'inescruabile dissoluzione della millenaria istituzione della Scuola.

Rosa Apicella

Itinerari cilentani: CAPIZZO

UNA "LIRICA" PER IL BORGO ANTICO

Qui il tempo trascorre tra silenzi rievocanti epoche lontane in un arco di incomparabile bellezza.....

Servizio di
Giuseppe RIPA

Un pallido sole illumina i panorami della ferace terra cilentana in questo mattino che mi vede ancora "vagabondo" per amore. Meta del mio viaggio, Capizzo.

Vi ritorno dopo un lungo intermezzo. Prima di prendere, nuovamente, contatto con l'ospitale gente del paesino, ho sostato, per un attimo, all'ombra dei cipressi del locale cimitero per un omaggio a due, carissimi amici: il notaio dr. Giovanni Morra e Matteo Stellato, spentisi anni or sono unanimemente compianti. Rimangono vivi nel cuore non solo di questi cittadini perché grande fu il loro sentire, il loro senso di umanità e il loro operato. Uomini insigni di una terra generosa, onusta di fasti e di tradizioni. I marmi che ne custodiscono le spoglie avranno perenne luce perché di luce segnarono i sentieri della vita.

CAPIZZO, borgo di anti, che origini, mi accoglie con la stessa affabilità di quei giorni in cui vi trascorsi momenti indimenticabili. E risento la "voce" della valle ove si affacciano, come pedine disseminate su una verde scacchiera, le dimore dai tetti grigi; su tutto domina superamente Monte Leone sulla cui vetta, quasi addossata ad una parete rocciosa, si erge una chiesetta dove sono conservate sacre reliquie: è stata ed è meta di pellegrinaggi. I fedeli vi salgono con nello sguardo un cielo di cobalto e l'animo trepidante. Storia e leggenda si confondono nelle rievocazioni.

Qui, a Capizzo, il tempo trascorre tra silenzi rievocanti epoche lontane. Sfumati vi giungono gli echi del progresso. In questo scenario di incomparabile bellezza lo spirito si eleva, si ossigena.

Nel quadro naturale del luogo ogni cosa ha una specifica menzione. Anche i problemi che l'assillano si inseriscono nel contesto delle disamine senza "tumulti".

Con nobili fini come è da sempre nell'etica di questo Club Internazionale prende il via l'istituzione della 1ª edizione di un nuovo premio di poesia dedicato ad Alfonso Gatto nella città che gli diede i natali onde onorarli, celebrarlo ogni anno nel corso del tempo.

Il Premio Alfonso Gatto di Poesia, promossa dal presidente dello scorso anno, sociologa Adriana Valitutti e solerti organizzatrici la presidente in carica prof. Erminia De Simone, la signora Franca Di Masi e le altre socie, si avvale di una Giuria

«Il problema più grosso — dice un amico — è costituito dalle pessime condizioni della rete viaria. Le difficoltà sono le stesse sia per scendere a Vallo della Lucania, attraverso Magliano e Stio, sia per accedere a Capaccio. Non da ora se ne invoca la sistemazione... I rattoppi non servono a nulla, purtroppo!».

E' vero. Questi nodi viarivi non "corretti" con opportuni lavori e a tale risultato si dovrebbe pervenire al più presto...

oOo

Una meravigliosa testimonianza su Capizzo e la bonomia degli abitanti si riscontra in un componimento poetico di un ammiratore di quest'incantevole angolo di terra.

I versi della lirica (bellissimi come fiori al bacio del sole) li ascolto dalla voce dello scrittore e poeta Antonio Infante, all'imbrunire, sotto le mura della chiesa di S. Fortunato Martire Salernitano.

Questa chiesa in una notte di dicembre del 1973 venne profanata da ignoti

malviventi. Vi penetrarono trafugando le Statue (in legno pregiato) di Santa Ilaria e del venerato patrono S. Mauro Martire.

Quel furto, lo rammenta una vecchietta con negli occhi una lacrima, segnò una tappa di dolore per i paesani.

Dopo più di undici anni nessun elemento positivo è emerso sull'atto sacrilego, malgrado indagini e ricerche.

Capizzo racconta... e i giorni si susseguono. Solo il "vento" sembra ascoltare!

SPECCHIO CONCAVO

OMAR PIRRERA: il poeta della saggezza

Da una "scheda" di Filippo Papa il cammino Letterario dell'uomo dal cuore aperto agli amici

"Se dal colle / una luce s'irradia / per me vagabondo / è la vita". Questi versi di un "cantore" del Sud ritornano alla mia mente ora che ho dinanzi agli occhi uno scritto del collega Filippo Papa sul poeta siracusano Omar Pirrera, pubblicato sulle colonne de "Il Glento Nuovo" (un organo di informazioni con sede in Agrigoli).

Da questa "scheda" il cammino letterario dell'uomo dal cuore aperto agli amici si staglia nitidissimo, tra spazi meravigliosi, Decumani e informazioni: il nostro riprova ai nostri lettori certo di fare loro cosa grata.

Così Filippo Papa nel suo "acquerello" illustrativo: «Omar Pirrera è nato a Caltanissetta il 10 dicembre 1932. Ivi studiò e si diplomò geometra. Fu amico di Luigi Russo, Rosso di San Secondo, Leonardo Sciascia e di altri operatori culturali. Ebbe a maestro Stefano La Marca dell'Università di Firenze.

Nel 1952 fu segnalato con una lirica da QUADRANTE ITALICO di Bergamo e due anni dopo (1954) ottenne il 1° Premio Internazionale di Poesia "CILENTO" a Vallo della Lucania ove conob-

be la signorina Olimpia Castellano, con la quale condusse a nozze nel 1960. Questo il motivo che lo portò a fermarsi, definitivamente, nella storica ed ospitale cittadina cilentana. All'ombra del «Gelbison», ricordando lodi lontane...

Nel 1955, nell'annuale della fondazione di Roma, al Campidoglio, fu incoronato Poeta con la Corona della Quercia; nello stesso anno ebbe il Premio Taormina, allora alla prima edizione. Consolidò il suo scurriculum nel 1976 con il Premio San Valentino, a Terni, e nel 1977 con la raccolta DESERTO E POESIA del nostro Glento, una raccolta che venne ben presto esaurita. Adesso è in ristampa e quanto prima sarà diffusa dalla Casa Editrice «Il Vertice».

Molte sue liriche sono apparse in antologie qualificanti... E di lui hanno parlato molti giornali e riviste (un riconoscimento meritissimo al suo estro e alla sua elevazione in questo campo che, come la vita, ha nuove aurore e nuovi palpiti a.d.e.c.).

oOo

«La poesia di Omar Pirrera presenta non lievi dif-

ficoltà dal punto di vista critico perché non si inquadra in una determinata scuola, e la perciò non può essere sbrigativamente definita con qualcuno dei soliti approssimativi "ismi".

Ho ricercato nell'opera poetica, edita ed inedita, dell'amico imitazioni, ascendenze culturali, reminiscenze, le quali rileveranno modelli o influssi, ma senza rinvenire perché la poesia di Pirrera è nuova, moderna e soprattutto originale nella quasi costante peculiarità di un decoro formale che, a volte, richiama la levigatezza e la trasparenza della lirica greca e di una corposa consistenza musicale.

E la novità e l'originalità non sono solo nella veste ma anche nei motivi che, seppur talvolta risultano comuni ad altri poeti, hanno sempre uno sviluppo loro proprio, vibrano in un alone tutto particolare, divergono cioè originali.

Soprattutto con essi il poeta non induglia alla moda corrente, a quegli a volta forzati e insinceri atteggiamenti politici che hanno fatto, non sempre meritatamente, la fortuna di una parte della recente poesia.

Il chiarimento dell'impegno umano e artistico di Pirrera si riscontra, inequivocabilmente, nei primi componimenti di DESERTO E POESIA.

Più avanti il suo appassionato impegno civile e meridionalistico, in un copioso filone a cui appartengono le due poesie che figurano

Nel mondo dell'arte

UN GIUDIZIO DA OLTRE ALPI PER LA PITTRICE RITA DIPINO

È contenuto in una lettera dell'insigne scrittore e poeta francese FORTUNÉ ICARDÒ

Una conferma alla validità pittorica di Rita Dipino ci viene, oggi, dal noto scrittore e poeta francese Fortuné Icardò (più volte premiato anche in Italia) in un giudizio contenuto in una lettera ove, tra l'altro, ricorda i momenti più belli di un suo recente soggiorno nel Cilento.

Icardò scrive sulla pittura della Dipino dopo averne preso attentamente visione in occasione di una visita all'artista in Castellabate. Egli inizia col dire che

«dal meraviglioso belvedere del borgo medioevale, proteso sulle ridenti marine della mitica Costiera cilentana, la rinomata pittrice può disporre di varie sorgenti di ispirazioni; e indi afferma:

«La Dipino, con le sue tele, ti svela un mondo affascinante facendoti partecipe delle sue stesse intense emozioni attraverso la tra-

sere nell'immortalità dell'Arte. Nei lavori della Dipino vi è la perfetta assonanza tra concetti e tecnica e l'impronta inconfondibile di un saggio insegnamento, nonché la ferma volontà di affermarli ed elevarli».

Ogni nostro ulteriore commento, su quanto Fortuné Icardò ha espresso sul

lito di una artista, il senso di una donna il cui sguardo vaga oltre i confini della realtà in cerca di una verità... Un diario, una storia nella sua poesia che in vari ed interessanti Concorsi letterari ha ottenuto unanimi consensi e premi, che si aggiungono a quelli, pur meritatamente, ottenuti per la pittura avendo partecipato a Mostre e Collettive na-



NELLA FOTO LEMBO: Lo scrittore Icardò in visita alla Dipino.

Fin qui la "scheda" di Filippo Papa. Io credo che molte altre COSE rimangano da dire perché altre «acchi» rendono fertili i «solchi» poetici di Omar Pirrera.

Forse saranno dette in seguito, integrando con le parti che comporranno il mosaico del futuro, un futuro che sarà, certamente, non meno brillante del passato perché in Pirrera vi è una forza per proseguire lungo questi magnifici sentieri, in splendida scioltezza.

Giuseppe Ripa

La collaborazione è libera a tutti
Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il 20 di ogni mese

Lioness Club Salerno

1° PREMIO NAZIONALE DI POESIA

"ALFONSO GATTO-LIONESS CLUB"

a cura di Maria Rosaria Carfora

Con nobili fini come è da sempre nell'etica di questo Club Internazionale prende il via l'istituzione della 1ª edizione di un nuovo premio di poesia dedicato ad Alfonso Gatto nella città che gli diede i natali onde onorarli, celebrarlo ogni anno nel corso del tempo.

Il Premio Alfonso Gatto di Poesia, promossa dal presidente dello scorso anno, sociologa Adriana Valitutti e solerti organizzatrici la presidente in carica prof. Erminia De Simone, la signora Franca Di Masi e le altre socie, si avvale di una Giuria

di prestigio e altamente qualificata a livello nazionale con Antonio Altomonte (Scrittore: critico letterario responsabile Pagina - Libri da "Il Tempo") presidente, Luciano Luisi (Poeta; giornalista RAI-TV, Sebastiano Martelli (Docente universitario di Sociologia della Letteratura), Alberto M. Moriconi (Poeta; critico letterario de "Il Mattino"), Luigi Reina (Docente universitario di Letteratura contemporanea), Erminia De Simone, la signora Franca Di Masi e le altre socie, si avvale di una Giuria

Ai vincitori del concorso articolato in due sezioni come rilevabile dal bando (da poter richiedere alla segreteria del premio «Lioness Club Salerno» corso Garibaldi 47) saranno assegnati due premi di un milione e di cinquecentomila lire ciascuno. Non vi sono peraltro scopi di lucro poiché la somma raccolta con i contributi versati dai partecipanti sarà devoluta al "SERVIZIO CANI GUIDA DEI LIONS PER I NON VEDENTI".

Maria Rosaria Carfora

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» SERVIZIO NOTTURNO

sposizione della materia. Gli elaborati posseggono nella metamorfosi aspetti estetici molto precisi nella terza dimensione. L'arte, in lei, assume un aspetto evanescente dove l'immagine filtrata si fonde in un gioco graduale di forme e colori. Al contrario, il simbolismo-espressionista appare nitidamente in luci opposte.

La Dipino possiede nel suo "atelier" taccuini di schizzi e di ricerche, ricerche fatte con alta coscienza professionale lì dove evidenzia l'importanza dei colori nella loro essenza e quali, dall'artista, vengono magicamente tritati e stemperati come dai primi tempi. Nella sua pittura si riscontra un perché dell'atto compositivo di ogni soggetto.

Dal fondo di ognuno di essi emergono valori e passaggi graduali, acquisiti nel loro ciclo evolutivo, che si armonizzano con il temperamento e il volere dell'artista.

A valutare positivamente le opere della Dipino sono le scelte premeditate dei soggetti che, nella loro complessità di amalgamazione con gli aspetti illusori dell'astrattismo, rappresentano l'esperienza di un continuo studio.

Il tutto è la testimonianza della grandezza dell'Es-

modulo operativo di Rita Dipino sarebbe, davvero, superfluo. Semmai vogliamo aggiungere che la Dipino sta, ora, emergendo anche nel campo della poesia con il cuore la stupenda visione della natia Amalfi.

In ogni sua "lirica" si scopre la sensibilità e la sofferenza di un animo, l'anelito a

zionali e internazionali. Tra le più significative citiamo quelle di Parigi, Roma e Firenze.

Giuseppe Ripa

NOZZE

Nell'incantevole cornice dell'Hotel Cappuccini di Amalfi sono state benedette le nozze tra la graziosa signora Maria Rebecca figliuola diletta dei coniugi Avv. Michele Giorgi e signora Matilde Caterina col Dott. Ettore Hernandez Arnazzi.

Dopo il rito religioso, molto solenne, gli sposi felici sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori giungano anche da queste colonne i più cordiali ed affettuosi auguri.

Candido Iannuzzi

L'Hotel Victoria

RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 464022 - 465549

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

DUE GIORNI IN PRETURA

Gran lavoro per i processi per costruzioni abusive

Gran lavoro nella nostra Pretura in questo periodo per lo smaltimento di tanti processi cui han dato luogo le numerose costruzioni abusive allestite nel territorio del nostro Comune.

Il Pretore Dott. Anna Allegro, con la serenità e l'impegno di cui dà quotidiane prove affronta la situazione e ad ogni udienza decide notevole numero di processi.

Diamo alcune decisioni del giudice nell'udienza del 25 gennaio scorso e del 2 febbraio:

Udienza del 25 gennaio per costruzioni abusive il giudice ha emesso le seguenti sentenze:

Ferrara Italia nata il 2 febbraio 1938 condannata a giorni 22 di arresto e L. 450 mila di ammenda. Difensore avv. Daniele Angrisani;

Memoli Vincenzo, nato l'1.9.1913 e Vitale Ida nata il 4.11.46 condannata a giorni 16 di arresto e L. 500 mila di ammenda. Difensore avv. Daniele Angrisani;

Avagliano Antonio nato l'11.8.1917 non doversi procedere per morte dell'imputato. Difensore del morto avv. Daniele Angrisani;

Masullo Vincenzo nato il 23.2.1917 non doversi procedere per amnistia per un reato e perché il fatto non costituisce reato per altro reato. Difensore avv. Giovanni Pagliara;

Pisapia Armando nato il 3.11.1927 giorni 8 di arresto e L. 200 mila di ammenda. Difensore avv. Daniele Angrisani;

Armenante Chiara nata il 16.5.1912 giorni 20 arresto e L. 400 mila di ammenda. Difensore avv. Giuseppe Senatore;

Schiavo Costabile nato l'11.4.1944 giorni 5 di arresto e L. 100 mila di ammenda. Difensore avv. Raffaele D'E-Lia;

Adinolfi Emilia nata il 19.2.1920 mesi uno e giorni 15 di arresto e L. 2.200.000 di ammenda. Difensore avv. Daniele Angrisani;

Sasso Carmela nata a Nocera Sup. il 2.3.1958 e Adinolfi Domenico nato l'11.11.29 condannata la Sasso a gg. 25 di arresto e L. 500 mila di ammenda; assolve l'Adinolfi perché il fatto non sussiste. Difensore avv. Stefano Ponticelli;

Sorrentino Michele nato il 23.10.43 assolto perché il fatto non costituisce reato. Difensore avv. Di Prisco;

Piscano Ida giorni 20 di arresto e L. 600 mila di ammenda. Difensore avv. Stefano Ponticelli;

Siani Elio nato il 20.2.54 giorni 15 arresto e L. 200 mila di ammenda. Difensore avv. Del Vecchio;

Conforti Emilia nata il 31.12.22 giorni 10 arresto e L. 200 mila di ammenda. Difensore avv. Mario Brindisi;

Senatore Anna Maria nata il 3.8.58 giorni 20 arrestata e L. 400 mila di ammenda. Difensore avv. Bruno Russo De Luca;

Di Domenico Giovanna nata il 28.2.51 non doversi procedere per amnistia. Difensore avv. Ugo Della Monica;

Ursu Martire Salvatore assolto perché il fatto non costituisce reato. Difensore avv. Stefano Ponticelli;

Di Prisco Vincenzo nato il 7.6.1924 giorni 10 di arresto e L. 200 mila di ammenda. Difensore avv. Bruno Russo De Luca;

D'Amato Vito nato il 12.12.47 giorni di arresto e L. 500 mila di ammenda. Difensore avv. Giovanni Pagliara;

Apicella Silvia nata il 6.3.1958 giorni 12 arresto e L. 250 mila di ammenda. Difensore avv. Alfonso Senatore;

Di Domenico Aniello nato il 14.12.49 assolto per amnistia. Difensore avv. Del Vecchio;

Anastasio Luigi nato il 29.6.37 giorni 10 arresto e L. 250 mila di ammenda. Difensore avv. Francesco Lupi;

Lamberti Mario nato il 4.3.1932 assolto per amnistia. Difensore avv. Ponticelli;

Palazzo Francesco nato il 28.6.1915 giorni 20 arresto e L. 400 mila di ammenda. Difensore avv. Giuseppe Salvi;

Senatore Maria nata il 7.2.1951 giorni 10 arresto e L. 200 mila di ammenda. Difensore avv. Giuseppe Salvi;

Avagliano Anna Maria nata il 10.4.52 giorni 10 arresto e L. 200 mila di ammenda. Difensore avv. Francesco Accarino;

Marcello ami questa nostra generosa terra.

E se un giorno Marcello Scotto verrà da queste parti saremo veramente felici di stringergli la mano... a patto che non ce la stritolii.

Auguri Marcello e buona fortuna a te ed a tutti i cavaesi che in qualsiasi parte del Mondo si fanno onore e fanno onore al nome di Cava de' Tirreni.

Abbionatevi a: IL PUNGOLO

Beati quelli che...

Beati quelli che sanno ridere di se stessi, perché non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere una montagna da un ciottolo, perché eviteranno molti fastidi.

Beati quelli che sanno riposare e dormire senza trovare scuse, perché diventeranno saggi.

Beati quelli che sanno ascoltare e tacere, perché impareranno cose nuove.

Beati quelli che sono abbastanza intelligenti per non prendersi sul serio, perché saranno apprezzati dai loro vicini.

Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri, senza sentirsi indispensabili, perché saranno dispensatori di gioia.

Beati quelli che sanno guardare seriamente le cose piccole e tranquillamente le cose importanti, perché andranno lontani nella vita.

Beati quelli che sanno apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo, perché il loro cammino sarà pieno di sole.

Beati quelli che pensano prima di agire.

Da "Le Colf" in "Anziani attivi"

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 30.9.1984 Lit. 289.363.975.392

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi;

Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

I CONCERTI DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Degna e strepitosa apertura delle celebrazioni e dei concerti, programmati dall'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città nell'ambito dell'«Anno Europeo della Musica».

Infatti, la dinamica Azienda di Soggiorno di Cava, egregiamente presieduta dall'avvocato Salsano ed abilmente diretta dal dottore Raffaele Senatore, nostro valido collaboratore, ha organizzato un concerto d'archi, i cui contenuti artistici sono stati elevatissimi, al punto da suscitare consensi incondizionati e ripetuti attestati di stima e gratitudine.

Merccoledì 23 gennaio scorso è stato ospite della nostra città il "Georgian State Quartet", uno schieramento sovietico di prim'aria grandezza, composto dai maestri Constantin Vardeli, primo violino, Tomaz Batishvili, secondo violino, Nodar Zhvania, viola e Otar Chubishvili, violoncello.

Il concerto è stato organizzato dall'Azienda di Soggiorno di Cava d'intesa con l'Associazione culturale Italia - Urss e con l'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia.

L'esecuzione dei vari pezzi ha trascinato il folottissimo pubblico a serosissimi applausi, che si sono ripetuti ad ogni fine di esecuzione, obbligando il "Georgian State Quartet" a concedere una richiestissima replica.

La "Serenata" di Haydn ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applau-

ditissima di musiche popolari georgiane, dalle quali è scaturita la vera anima del popolo sovietico.

Del resto il "Georgian State Quartet" non nera da scoprire a Cava de' Tirreni, una città che grazie all'impegno dei responsabili della Azienda di Soggiorno ha avuto il privilegio di offrire un concerto di tanto valore.

Infatti lo schieramento d'archi dell'Unione Sovietica ha in passato meritato consensi, riconoscimenti e premi in tutti i teatri più importanti del Mondo.

Il «Time» di Londra nel 1984 così si esprime al riguardo di un concerto del

Quartetto georgiano: «The Georgian are real magicians».

Cos'altro aggiungere ai complimenti ed alle felicitazioni nei confronti dell'Azienda di Soggiorno di Cava, sempre sensibile alle più elevate espressioni culturali? Poco o niente, anche perché dall'Azienda di Soggiorno di Cava già si annunciano nuovi ed altrettanto risonanti appuntamenti con la Musica.

Il 22 febbraio prossimo alle ore 19 nella Badia Beneditina si esibirà un nuovo occasionale schieramento di archi, il "Nonetto Boemo" di Praga, mentre il

9 aprile sarà la volta del quartetto d'archi di Stato della Cecoslovacchia.

Infine, anche se la notizia non è confermata, ma rimane a livello di indiscrezione, pare che in Aprile addirittura l'Azienda di Cava farà di tutto per organizzare un concerto di un famosissimo tenore. Ma è presto per anticipare il tutto; se ne riparerà a tempo debito.

E frattanto, e la cosa è veramente spiacevole, c'è pure qualcuno che si affanna per tentare di boicottare tali iniziative. Cose da non credere!!!

CONCORSO FOTOGRAFICO

«La mascherina d'oro»

Il gruppo storico Sbandieratori Cavensi, in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano e l'Associazione San Gaetano Pianesi, indice ed organizza un concorso fotografico per soli dilettanti, con tema obbligatorio: «Pianesi in maschera '85»

REGOLAMENTO

Art. 1) Il concorso si articola in un'unica sezione: stampa in bianco e nero o stampa a colori con formato min. 13x18 - max 24x30.

Art. 2) Le fotografie dovranno avere per oggetto obbligatoriamente la manifestazione del 17 e 19 febbraio 1985: Pianesi in maschera.

Art. 3) La quota di partecipazione, a titolo rimborso spese, è fissata in lire 2000 (duemila) per autore e va versata dal 10 febbraio al 9 marzo presso l'Associazione San Gaetano Pianesi - Via Raffaele Baldi, 40 dalle ore 18.00 alle 21.00 di tutti i

giorni, oppure indirizzata al «gruppo storico Sbandieratori Cavensi» - casella postale 31, Cava de' Tirreni.

Art. 4) Ogni partecipante concorre con una massima di cinque fotografie, indicando sul retro di ognuna il nome dell'autore, il cognome, l'indirizzo e l'eventuale recapito telefonico.

Art. 5) Le opere in concorso rimarranno di proprietà degli Sbandieratori Cavensi, che garantiscono di non effettuare, con nessuna tecnica, la riproduzione delle stesse.

Art. 6) A cura degli Sbandieratori Cavensi sarà allestita una mostra di tutte le opere dal 10 al 16 Marzo '85 nei locali del Club Universitario Cavese (Villa Comunale).

Art. 7) La premiazione avverrà il giorno 17.3.1985 alle ore 18.45 presso lo stesso locale dell'esposizione.

Art. 8) Il giudizio della giuria è inappellabile ed insindacabile.

Art. 9) A tutti gli iscritti sarà consegnato un premio ricordo, mentre per i primi tre classificati:

I classificato: trofeo raffigurante una mascherina conata in oro e diploma.

II classificato: trofeo raffigurante una mascherina conata in argento e diploma.

III classificato: coppa e diploma.

Composizione Giuria
Presidente: Sig. Fulvio Salsano - Assessore Sport-Turismo Cava de' Tirreni;

Vice Presidente: Dott. Antonio Penza;

Fotografo professionista: Rappresentante Associazione San Gaetano Pianesi;

Rappresentante Centro Sportivo Italiano;

Rappresentante Gruppo Storico Sbandieratori Cavensi.

L'Organizzazione

"Lectura Dantis Metelliana '85"

Il 5 marzo p.v., martedì, s'inizierà il XII ciclo della «Lectura Dantis Metelliana» e proseguirà nel martedì di marzo e aprile, sempre nel salone del "Social Tennis Club" di Cava, alle ore 18 precise.

L'ingresso è libero anche per quanti non riceveranno l'invito personale.

I commentatori saranno quasi tutti professori titolari di cattedra delle varie Università italiane, da Palermo a Torino. Il lungo ciclo porrà termine al commento del Purgatorio; sarà concluso dalla conferenza dell'autorevole critico letterario Giorgio Petroschi su «Dante e Manzoni», per il II centenario della nascita del grande romanziere lombardo.

Il direttore del prestigioso "Giornale storico della letteratura italiana", prof. Mario Marti, venuto a Cava l'anno scorso a commentare il canto XXIII del Purgatorio, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della rivista una «Rassegna di studi danteschi». Ne ha approfittato per eleggere la nostra «Lectura», sebbene

si fosse proposto di trattare solamente di pubblicazioni. Ha scritto ivi, a. 101 (1984), vol. 161, pp. 440-441:

«... anche Cava dei Tirreni coltiva... una sua splendida «Lectura Dantis Metelliana»,... ben frequentata da giovani e dalle persone colte, e ravvivata ed esaltata dall'intervento di studiosi insigni nel campo della dantologia (fra gli altri Patrick Boyde)».

Ancora il Marti, ivi, p. 434, ha auspicato che «l'ente organizzatore in apposito volume raccogli le «lettura» del ciclo da esso patrocinante».

La nostra Associazione culturale in questi mesi certamente raggiungerà pure questo traguardo: presso il nostro editore Tommaso Agliano farà uscire il volume della collana «Lectura Dantis Metelliana».

Programma: 5 marzo, G. Varanini (Univ. di Pisa), c. XXVII del Purg.; 12 marzo, F. Sisinni (Direttore gen. del Ministero Beni Culturali), c. XXVIII del Purg.; 19 marzo, P. Brezzi (Univ.

di Roma), c. XXIX del Purg.; 26 marzo, R. Lo Cascio (Univ. di Siena), c. XXX del Purg.; 2 aprile, A. Di Benedetto (Univ. di Torino), c. XXXI del Purg.; c. F. Goffis (Univ. di Genova), c. XXXIII del Purg.; 30 aprile, G. Petroschi (Univ. di Roma), «Dante e Manzoni».

P. Attilio Mellone, O.F.M.

Laurea

Apprendiamo con vivo compiacimento che — con 110 e la lode della commissione esaminatrice — si è laureata in «storia della pedagogia», presso l'Univ. di Salerno, la giovanissima signorina David Anna del Sig. Corrado e della signora Felicità Lambiasi della frazione S. Lucia, discutendo brillantemente la tesi: «I problemi della percezione nella psicopedagogia della prima infanzia».

Relatrice la chiarissima Prof.ssa G. Tafuri.

Auguri cordialissimi alla neo laureata per un luminoso avvenire e congratulazioni ai giubilanti genitori.

Leggete
"IL PUNGOLO"

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 466336

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

DOV'E' FINITA LA GIOIA DI GIOCARE?

«La gioia di giocare... Accidenti quanto è facile parlare di calcio! Il concetto della « gioia di giocare » è vecchio quanto il mondo, ma in pratica pochi lo tengono bene a mente.

Domenica scorsa, a bocce ferme, Rosario Sasso, u na pasta di ragazzo, lo ha tirato impietosamente in gioco. Ha detto chiaro e tondo, affinché lo sentissero tutti, anche i sordi, che tutto sommato il calcio è un gioco, ed il gioco è gioia, vita, allegria...

Se non ci si diverte più, se non si provano brividi di vera ed istintiva emozione quando si corre dietro ad una palla, allora è veramente giunto il momento di smettere. Sasso disse ancora dell'altro, però...

Ma varrà la pena di riferire parole parole tutto il pensiero dell'ex giocatore cavese? Abbiamo i nostri seri dubbi, ma giusto per non sentirsi in colpa con la propria coscienza tanto vale riportare per estratto l'elementare considerazione dell'ex libero di Santin.

«Ho l'impressione che questa Cavese non provi alcuna gioia, non si diverte più, forse perché è angustata da un ambiente che non è più quello di un tempo...».

E bravo Rosario! Ha saputo con schietta semplicità mettere il dito nella piaga ed affondarlo come un bisturi: la diagnosi è crudele, spietata, ma precisa e sincera. E infatti nessuno potrà negare che attorno alla Cavese ora non c'è più l'aria golardica e ruspante che Rino Santin, con capacità e soprattutto amore e dedizione aveva saputo creare. Oh, l'allegria come sgorgava a catinelle da tutta la gioia di simpatia e di ammirazione che tutta la Cavese da Beniamino al Presidente di allora, sapevano inventare: ricordate? Una innocua fiamma di alcuni antichi appassionati cavesi, che solavano girare a piedi sulla pista del campo, diventava occasione di divertimento per tutta la squadra, con Rino Santin pronto ad andare a stringere ad una ad una tutte le mani, « perché portavano buono ». Non era vero, naturalmente, ma tutti fingevano di crederci.

Ed il cappuccino, i caffè ed i cornetti, sorbiti ad ogni vigilia di partita sempre dagli stessi appassionati e sempre allo stesso bar e sempre con lo stesso rituale? Erano sciocchezze, ovviamente, ma tutti recitavano la loro parte, allenatore, dirigenti e giocatori compresi, perché quelle erano occasioni preziose per cementare una simbiosi di amore, fiducia, dedizione ed ammi-

razione, che traboccavano poi ogni domenica su quel rettangolo verde, sul quale vedevi undici leoni, batterti fino allo stremo intanto per divertirti, perché si giocava per la gioia di sentirsi « cavesi » in tutto, e poi perché era vivo in tutti il sentimento di orgogliosa fierezza e di convinzione profonda di operare l'uno per l'altro e l'uno al fianco dell'altro per un'impresa che, essendo avventura, esaltava divertendo.

Ed oggi, invece?

Oggi « la gioia di giocare »...

accusare meno ed estirpare subito i bubboni più antichi e malefici che condizionano tutta una squadra.

Oggi che al capezzale di questa nostra amata Cavese è stato fortunatamente richiamato il più illustre dei medici, in pratica « il padre » di questa Cavese, è legittimo sperare in un intervento chirurgico che serva a ripulire l'ambiente dirigenziale e tecnico dai tanti miasmi che stanno facendo ineluttabilmente scivolare quello che fu un fiore all'occhiello verso livelli bassi.

Sperare non costa nulla! Ma ritroveremo la squadra antica capace di provare e far provare a noi tutti la « gioia di giocare »?

Galleria degli amici de "L'IRIDE",

EMILIO SOCCI

il pittore della tavolozza espressiva e geniale

Spazio e luce caratterizzano i suoi dipinti. Il suo stile personale, la perfetta padronanza di impostazione coloristica, la brillante varietà cromatica e soprattutto la sua sensibilità, il suo eccezionale intuito artistico, gli consentono di riportare sulla tela, senza sforzo e senza artifici, tutto ciò che colpisce il suo occhio o eccita la sua fervida fantasia creatrice.

Bellissimi fiori, dai toni tenui e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristici scori di paesaggi, cioè, i torsi, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pagato delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei celi della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di se stesso nella realizzazione di quanto la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per estrinsecare sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Con la più viva ammirazione, gli auguriamo un meritato, brillante futuro artistico.

Ernesta Alfano

INDISCREZIONI PRE-ELETTORALI

Circolano in città già le prime indiscrezioni sulle candidature per le prossime elezioni. Per la Regione per il PSI pare certo che candidato sarà il sig. Luigi Altobello, per il PRI il sig. Donato Adinolfi, per il PCI il Prof. Mughini. La D.C. stante il vuoto assoluto creato in quel partito pare si dovrà far ricorso ad uno straniero in quanto Cava non dispone di nominativi validi nella D.C. la quale ha disponibile solo il candidato alla Provincia che è il sig. Diego Ferrioli. Altri nomi non si conoscono.

T
I
U
O
L
I
O
B
E
N
E

I miei giorni erano vuoti
Poi t'incontrai
e mi narrasti la favola dell'amicizia
Ti voglio bene
Con tenerezza Come sorrido a mio figlio
ad ogni risveglio
Con l'incanto con cui saluto l'aurora che trama orizzonti di luce
Con entusiasmo Come aggrancio le illusioni alla speranza
Con la certezza di chi ha raggiunto la verità
Ti voglio bene
Come se tu solo tu fossi il mio uomo
Come se tu solo tu fossi la mia vita
A. M. A.

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Lettera al Direttore del W. W. F.

Spett. Direttore,

Ho appreso con sommo dispiacere la notizia relativa all'uccisione del lupo, o meglio della lupa, in Luca, una. Una volta, forse, un episodio del genere sarebbe stato accolto da tutti con grandissima gioia, in quanto i lupi erano numerosi e, per la loro aggressività, costituivano un serio pericolo, specie in momenti come questo, non solo per gli animali domestici, ma anche per gli stessi uomini, e negli stessi paesi, specialmente di notte.

Oggi invece, dato che i lupi, non dovrebbero essere più di duecento in tutto il territorio nazionale, un episodio del genere non può che profondamente rattristare chiunque. Lasciamo pure ai lupi tutti i loro difetti, ma a questo punto, bisogna cercare in tutti i modi di salvare una specie in via di estinzione.

Il lupo non deve fare la fine della colomba migratrice o del quagga: deve vivere anche lui. Se esiste infatti vuol dire che ha un ruolo preciso nell'equilibrio biologico: quindi ripeto, deve essere salvato dall'estinzione.

Ed è proprio per questo, che mi sono permesso di indirizzare questa lettera, sia come socio che, soprattutto, come amante di tutto ciò che vive, per chiederle: perché non si cerca di catturare non dico molto, soltanto una decina di cuccioli, i maschi e le femmine naturalmente, di queste specie ormai molto minacciate e anche non troppo difficile, di farli riprodurre, in modo da evitare comunque l'estinzione, qualunque cosa accada. Una volta fatto ciò,

di lui, di Saturnino, rimangono i ricordi di quelle ore che ebbero lui sul quadrante del tempo: le luci delle sue virtù e delle sue doti adamantine.

Fu sposo e padre esemplare. Del lavoro ne fece una vera missione per il bene della famiglia. Del suo culto il credo più bello sull'altare della vita, una credenza sublime per i figliuoli.

Per più di un trentennio prestò servizio, come direttore, nelle Poste e Telegra-

si può tanto tentare di dar vita ad una nuova specie domestica, quanto tentare un razionale ripopolamento delle foreste.

Per me, non so cosa ne pensano gli altri, non è sufficiente punire un bracciatore, quando poi si lascia una specie animale alla portata di tante migliaia di cacciatori, in un territorio dove molti fiumi sono inquinati e via discorrendo. L'Italia misura trecentomila chilometri quadrati ed è popolata da oltre cinquantacinque milioni di persone. Duecento o anche trecento lupi si trovano quindi in un ambiente troppo ostile per loro, nonostante le leggi e la buona volontà. Anche in contrari maschi e femmine,

formare branchi eccetera, diventa pressoché impossibile. L'unico modo pertanto per me, oltre ovviamente alle leggi, già in vigore, sarebbe quello di tentare l'allevamento. In che modo, non ha importanza.

In questo modo inoltre noi saremmo anche in grado di studiare meglio l'animale sotto tutti i suoi punti di vista e capire quali sono le sue esigenze, e quindi sapere in caso di necessità cosa fare, se si presenta una qualunque difficoltà.

So che non verrà preso in considerazione, tuttavia le ho espresso il mio parere in merito.

Distinti saluti.

Camillo Mazzella

S. MARCO

Lutto PASSARO - SCHIMD

Munito dai conforti religiosi si è spento poco dopo l'alba del 6 febbraio il cav. Del lavoro

di Vittorio Veneto SATURNINO PASSARO Aveva 88 anni essendo nato in S. Marco di Castellabate l'11.2.1897.

Con la sua dipartita la nostra marina perde uno dei suoi figli più cari, l'uomo che, nel suo laboratorio cammino terreno, seppe accattivarsi l'attimo di tutti per quel gioviale ed affettuoso, pronto, in qualsiasi circostanza, a tendere la mano all'amico. Una figura di vecchio stampo che lasciava vivo rimpianto e un vuoto nel cuore.

Di lui, di Saturnino, rimangono i ricordi di quelle ore che ebbero lui sul quadrante del tempo: le luci delle sue virtù e delle sue doti adamantine.

Fu sposo e padre esemplare. Del lavoro ne fece una vera missione per il bene della famiglia. Del suo culto il credo più bello sull'altare della vita, una credenza sublime per i figliuoli.

Per più di un trentennio prestò servizio, come direttore, nelle Poste e Telegra-

fi di S. Marco, meritandosi il plauso dei superiori e del pubblico per il suo alto senso di responsabilità e per somma rettitudine.

Molti gli attestati di benevolenza che gli vennero attribuiti in quegli anni in cui l'impegno era oltremodo gravoso, ed i sacrifici immensi. Anche quando lasciò l'Ufficio rimase per noi il buon direttore.

Una parte della sua giovinezza Saturnino Passaro l'offrì alla Patria, nell'Armata dei Carabinieri.

Per ardimento si distinse in varie operazioni belliche sui fronti insanguinati del primo conflitto mondiale.

Più volte decorato. Una medaglia al V.M. gli venne conferita per lo sprezzo del pericolo dimostrato durante il disastroso incendio di Salonicco in Grecia.

La testimonianza di quanto stima e di quanto bene godesse si è avuta nell'ora dell'estremo saluto. Impo-

nevole le esequie per la larga partecipazione di popolo. Il rito funebre, in forma solenne, è stato celebrato nella chiesa madre di S. Marco Evangelista.

Da queste colonne rinnoviamo alla diletta consorte dell'Estinto, signora Ignazia Schimid, ai figliuoli prof.ssa Ada, alle signore Elisa e Diana, ad Antonio, ai parenti tutti i sensi del nostro accorato cordoglio.

(g.r.)

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione SABATINO & MANNARA
S. n. c.
Economia di combustibile Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSINI

Asteris. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1963 N. 206

Tip. Jermine - Langemare Tr. 54

PRIMAVERA POLITICA

continuazione della 2ª pag.
Certamente Ella fu bene ad eccipere il detto latino: «Ubi commodum, ibi incommodum» ma la cosa non va ugualmente già a troppi pubblici amministratori che nella loro veste conquistata unicamente col favore popolare, si ritengono o credono di ritenersi liberi e sciolti dall'obbligo morale e giuridico di rispettare e sostenere il potere coercitivo delle leggi penali che sovranano ogni pubblico potere e perciò stesso assicurano i cittadini affinché nessuno si sogni o pensi di ledere il suo simile.

E ci coglie il timore, non del tutto infondato, che nel prossimo futuro ci troveremo a gridare, per l'ennesima volta, sui marciapiedi cittadini: «Ci avete promesso il fuoco del cielo e non ce l'avete dato, perché è bene che si sappia, troppi candidati (veri inquilini dell'Essere e dell'Avere) sapranno, è vero, nel corso delle imminenti elezioni, fare delle superbe diagnosi dei mali della società in cui viviamo, ma poi, commetteranno l'assurdo di non sapere guarire (a forse di non voler) per mancanza di armonia e di concordia in seno ai consigli dei quali si trovano a far parte.

Raffigurando la nostra Italia, nei suoi Enti locali territoriali, come una troika, noi diciamo, che con tali vetturini non si arriverà a nulla di buono; mentre lo si sa tutti sarebbero disposti a trarsi da parte, per fare loro spazio, qualora destituiti e vetturini cambiassero in meglio, soprattutto nella mentalità, dimostrando di voler essere, quali primi servitori dello Stato, disposti a saper contemplare i due abissi, l'abisso dei supremi ideali e l'abisso che è ai nostri piedi, quello della più bassa e sordida degradazione, cercando di non confonderli nella loro identità.

Caro direttore, in questi giorni, che possiamo ancora ritenere di principio d'anno solare, abbiamo avuto tra le mani, per consultarlo e, chissà, per trarne lo spunto per qualche articolo, quell'almancaco di Adamo di cui hanno parlato i Mass-Media più accreditati; ebbene, alla fine del volume, il mago Adamo, lancia un'ammonizione: non bonaria al lettore che è quasi un testamento spirituale, conclusione che facciamo nostra per la presente lettera aperta, perché potrebbe costituire il classico succo alle nostre considerazioni che siamo venuti esponendo: «Figli miei, amatisimi e miserosissimi cialtroni... la violenza con cui vi scannate sta lacerando anche questo spartito meraviglioso che è il nostro calendario: i suoi colori ed i suoi climi... Se coi vostri ordigni le vostre plastiche, i vostri detersivi, i vostri esperimenti nucleari vi ostinate a sfidare gli equilibri della creazione, badate a voi...».

E consiglia di riconciliarsi con la natura, di riappropriarsi del tempo e di osservare, rispettandolo, quel complesso di regole le quali hanno l'aria di nascere nel mondo dello spirito, come nascono le piante nel mondo della natura.

LUTTO

All'amico Cav. Luigi Malincono giungano le nostre vive condoglianze per la perdita dell'unica sorella signora Maria vittima di un male che non perdona.

Cavese.

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Dapprima in servizio nel le Intendenze di finanza, passò, dopo incarichi vari, a dirigere l'importantissimo ufficio del Registro di Nocera Inferiore, ove raccolse le maggiori benemerenze per correttezza, per rettitudine e per l'innata signorilità, con le quali svolse le innumerevoli e delicate funzioni affidategli.

Anche quale cittadino probo e integerrimo meritava l'onorificenza che gli è stata conferita.

Con le felicitazioni, portiamo al Comm. Malincono i più sentiti auguri.